

42

OTTOBRE - DICEMBRE 2023

www.ospedalebetania.org



Ospedale
Evangelico
Betania

fondazione evangelica betania

Betaniainforma

periodico di informazione dell'Ospedale Evangelico Betania

**DAL 1968
ECCELLENZA
SANITARIA**



buona®

D-Topic



a base di
AgarDi®

vitamina D + Ag colloidale

Vitamina D

Estratta da Agaricus
Regola la proliferazione
e la differenziazione
dei cheratinociti.

Argento colloidale

Con proprietà
antibatteriche,
antivirali e disinfettanti.

Previene irritazioni e arrossamenti | Protegge e ripara le pelli sensibili

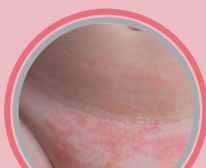
IN CASO DI



DERMATITE
DA CONTATTO



DERMATITE
DA PANNOLINO



DERMATITE
PERIGENITALE



DERMATITE
ATOPICA



ERITEMA
SOLARE



ESCORIAZIONI
E FERITE LIEVI

Buona Spa Società Benefit
www.buona.it

Betaniainforma

1968 | 2023

**Periodico di informazione
dell'Ospedale Evangelico
Betania**

Pubblicazione gratuita

Proprietario e editore:
Fondazione Evangelica Betania
Via Argine, 604
80147 Napoli
betaniainforma@ospedalebetania.org

Direttore:
Luciano Cirica

Consulenza editoriale
e redazionale:
MICROMEDIA srl

Progetto grafico
e impaginazione:
**Carmine Mascolo
per Micromedia Srl**

Ospedale Evangelico Betania

Consiglio Direttivo

Presidente:
Domenico Vincenzi

Segretario:
Gioele Murittu

Consiglieri:
**Velia Cocca, Letizia Tomassone,
Lidia Bruno**

Collegio dei Revisori

Presidente:
Nicola Treves

Membri effettivi:
**Daniele Di Dio,
Vincenzo Ermetto**

Direzione

Direzione generale:
Luciano Cirica

Direzione sanitaria:
Vincenzo Bottino

Direzione amministrativa:
Michele Autorino

Chiese Fondatrici

Chiesa Avventista
del Settimo Giorno

Chiesa Cristiana
Evangelica Battista

Chiesa del Vomero in Napoli

Chiesa Evangelica Valdese

Chiesa Apostolica di Napoli

Comunità Evangelica
Metodista in Napoli

Comunità Evangelica
Metodista in Portici

Chiesa Evangelica Luterana
Cristo Salvatore

Comunità Evangelica Luterana

Esercito della Salvezza
(Corpo di Napoli)

dalla periferia al Futuro:
la Sanità per tutti

55° anniversario



sabato
21 OTTOBRE

ore 10,00
Culto e Celebrazioni



**Ospedale
Evangelico
Betania**

fondazione
evangelica betania

«Gesù Cristo è lo stesso, ieri,
oggi e in eterno» (Ebrei 13,8)

80147 Napoli, Via Argine, 604
tel. + 39 081 5912159

[ospedalebetania.org](https://www.ospedalebetania.org)
Fondazione Evangelica Betania

SOMMARIO

4 Editoriale

**55 ANNI NEL SEGNO
DELL'ACCOGLIENZA**

6 Celebrazioni

**DAL 1968
ECCELLENZA SANITARIA**

8 Cappellania

**GUERRE E CRISI CLIMATICA,
LA SPERANZA NON PUÒ MORIRE**

10 Pronto soccorso

**UN SOCCORSO
PER I PRONTO SOCCORSO**

13 Iniziative

**ECO-SARTORIA REMIDA,
QUANDO LO SCARTO
DIVENTA RISORSA**

14 Neonatologia

**NEONATOLOGIA,
IL FATTORE CHE FA
LA DIFFERENZA
SI CHIAMA UMANITÀ**

16 Oncologia

**MAMMELLA, GASTROENTERICO,
GINECOLOGICO
ECCO IL FOCUS ONCOLOGICO
DI BETANIA**

17 Epatologia

**EPATOLOGIA,
L'ECCELLENZA ABITA QUI**

18 Senologia

**I GRANDI NUMERI
DEL DIPARTIMENTO
DI SENOLOGIA**

19 Senologia

**SENOLOGIA, PERCORSO
DIAGNOSTICO-TERAPEUTICO
DEDICATO ALLE PAZIENTI**

20 Servizi

**CASE MANAGER,
SUPPORTO A 360°
PER OGNI PAZIENTE**



Domenico Vincenzi
Presidente

55 ANNI NEL SEGNO DELL'ACCOGLIENZA

Un ospedale moderno, attento a recepire le istanze della collettività, ma con valori ancorati in quel passato immaginato e realizzato dai padri fondatori

"Mi sembra quasi un sogno che quella piccola baracca di cartone, costruita dagli abitanti delle grotte di Mergellina, e da loro stessi intestata a "Clinica Evangelica" sia oggi diventata qui a Ponticelli, per la grazia di Dio, un centro di intenso lavoro sanitario e di testimonianza di bene".

Con queste parole, il dottor Teofilo Santi, nel 1978, in occasione del 10° anniversario dell'ospedale evangelico Betania, ricordava le esperienze vissute nel secondo dopoguerra (quel periodo che egli stesso chia-

mava "gli anni della sofferenza") che lo avevano portato ad immaginare la costruzione di un ospedale evangelico che potesse incarnare e tradurre in opera concreta la parabola del buon Samaritano, che ha poi costituito la stella polare della sua missione e di tutta la sua esistenza.

Il 21 ottobre abbiamo celebrato il 55° Anniversario dell'Ospedale, e quel sogno, quella visione è qui davanti ai nostri occhi ed è costituita non tanto da mattoni, ferro e cemento, ma dalle migliaia di uomini, donne e bambini che sono stati curati e assistiti, non solo con la medicina, ma

IL 21 OTTOBRE ABBIAMO CELEBRATO IL 55° ANNIVERSARIO DELL'OSPEDALE, E QUEL SOGNO, QUELLA VISIONE È QUI DAVANTI AI NOSTRI OCCHI ED È COSTITUITA NON TANTO DA MATTONI, FERRO E CEMENTO, MA DALLE MIGLIAIA DI UOMINI, DONNE E BAMBINI CHE SONO STATI CURATI E ASSISTITI

anche con il conforto e l'assistenza morale e spirituale, e da tutti coloro che hanno lavorato e, tuttora, lavorano nel nostro ospedale con dedizione, sacrificio e spirito di servizio.

Come sovente accaduto in questi 55 anni di storia, l'ospedale si trova oggi nella condizione di dover ripensare alla propria missione, di dover adeguare i propri servizi alle mutate esigenze sociali per venire incontro a quell'"urgente bisogno di sanità" che quotidianamente leggiamo negli occhi e negli sguardi delle persone che vengono nella nostra struttura anche solo per una



visita ambulatoriale o di controllo. Un urgente bisogno di sanità al quale dobbiamo dare risposta migliorando la qualità dei nostri servizi, ampliandone la gamma e creando i presupposti necessari affinché il paziente si senta veramente accolto, prima ancora che curato.

Negli ultimi anni l'ospedale ha dovuto far fronte a notevoli difficoltà economiche e finanziarie, derivate in primis dall'emergenza covid e dall'aumento dei costi energetici: in questo senso, gli organi della Fondazione (comitato direttivo e assemblea) ed il management dell'ospedale sono costantemente impegnati per individuare le azioni necessarie a garantire, da un lato, il riequilibrio finanziario e, dall'altro, la prosecuzione dell'opera nel rispetto dei principi e dei valori che hanno ispirato i fondatori.

D'altronde questo è il grande tema sul quale oggi, come pure in passato, ci si interroga: come conciliare la sostenibilità economico-finanziaria con l'essenza della nostra missione che è stata e dovrà sempre essere quella di garantire una cura per tutti, come diceva Teofilo Santi "attraverso la ricerca di

quel calore umano, quel contatto spirituale che soli possano darci la valutazione completa dell'ammalato e del suo corpo, individuo singolo nella collettività, fratello nostro nell'amore

di Dio, protagonista della sua storia e non soggetto alle decisioni altrui". Proprio per questo motivo credo sia

fondamentale, in questo delicato momento storico, volgere lo sguardo al passato per costruire il futuro, a partire proprio da quelle grotte di Mergellina e di Capodimonte; in queste ultime setti-

mane ho ripercorso le difficoltà, gli ostacoli, i turbamenti, incontrati da Teofilo Santi e dalle decine di personalità note e sconosciute che, come scrive il professor Maselli nella sua pubblicazione sulla storia di Villa Betania, "hanno sciolto vincoli apparentemente insolubili" per arrivare alla costruzione dell'ospedale.

Il loro insegnamento, la loro vita interamente dedicata alla missione evangelica, devono darci la forza e il coraggio per affrontare la sfida del futuro: quella di un ospedale moderno, attento a recepire le istanze della collettività, in un momento storico

TEOFILO SANTI: "ATTRAVERSO LA RICERCA DI QUEL CALORE UMANO, QUEL CONTATTO SPIRITUALE CHE SOLI POSSANO DARCI LA VALUTAZIONE COMPLETA DELL'AMMALATO ANIMA E CORPO, INDIVIDUO SINGOLO NELLA COLLETTIVITÀ, FRATELLO NOSTRO NELL'AMORE DI DIO"

in cui si discute di tagliare i fondi alla sanità piuttosto che migliorarne la qualità e l'efficienza, perché la sanità è un bene di tutti e non di pochi privilegiati.

Il 2023 che sta per volgere al termine è, sotto molti aspetti, l'anno zero: grandi sfide di attendono per il futuro.

Innanzitutto, proprio in questi giorni è stata bandita la gara per l'affidamento dei lavori di adeguamento degli impianti termici ed elettrici, finanziato dalla regione Campania ex art. 20 l. ed è in fase di definitiva approvazione il progetto del cosiddetto mini-ampliamento (in gran parte finanziato dalla Tavola Valdese) che consentirà di avere maggiori spazi e di ampliare qualitativamente e quantitativamente l'offerta sanitaria, e che prevede altresì lo spostamento degli uffici amministrativi nella palazzina adiacente. Contiamo che i lavori possano avere inizio nei primi mesi del 2024.

I fatti e le cose degli uomini hanno un inizio ed una fine: ebbene, l'ospedale betania non è un fatto umano, è un'opera del Signore e, come tale, ha avuto un inizio ma non dovrà mai avere una fine. ■



DAL 1968 ECCELLENZA SANITARIA

Sabato 21 ottobre, l'Ospedale evangelico Betania ha festeggiato con orgoglio il suo 55esimo anniversario, un traguardo significativo che sottolinea oltre mezzo secolo di impegno dedicato alla salute e al benessere dei cittadini di Napoli e delle zone circostanti. L'evento si è svolto presso la tendostruttura nell'area esterna dell'ospedale, con la partecipazione del presidente della Fondazione Betania, Domenico Vincenzi, del governatore campano Vincenzo De Luca e dell'assessore alla Scuola, Lucia Fortini. Fondata nel lontano 1968, l'ospedale evangelico Betania ha rappresentato un faro di eccellenza sanitaria nel quartiere di Ponticelli e ha continuato a essere un punto di riferimento per un bacino d'utenza ben più ampio. Durante le celebrazioni, sono stati ricordati i successi ottenuti nel corso degli anni, evi-



denziando le numerose eccellenze presenti all'interno della struttura.

“Una struttura di primo livello

non solo campana”, ha dichiarato il presidente della Regione Vincenzo De Luca, intervenuto alle celebrazioni per il 55esimo





anniversario. All'evento hanno partecipato anche i vertici dell'ospedale e dalla fondazione, l'assessore regionale alla Scuola Lucia Fortini, la vicepresidente del consiglio regionale Loredana Raia ed una folta rappresentanza di consiglieri regionali.

Tra i successi più significativi, spicca il ruolo pionieristico nell'oncologia, con l'ospedale evangelico Betania che ha ottenuto l'accreditamento al Sistema Sanitario Regionale come primo centro religioso per il trattamento del tumore della mammella. Nel 2022, sono stati eseguiti 548 interventi, di cui 252 per patologia maligna, con 1.127 visite senologiche ambulatoriali.

Nel 2023, già si contano circa 200 trattamenti, confermando l'impegno costante della struttura nel contrastare la malattia.

Durante l'evento, sono stati presentati nel dettaglio i dati relativi alle prestazioni dell'ospedale, sottolineando l'efficienza e l'aderenza alle linee guida nazionali, con tempi di presa in carico che rientrano nella media di 30 giorni.

Un momento di riflessione sui successi ottenuti, ma guardando anche al futuro. L'ospedale o rappresenta un pilastro fondamentale per la comunità. La sua storia di dedizione e impegno verso la salute di tutti i cittadini merita di essere celebrata.

L'anniversario ha quindi rappresentato non solo un'occasione per guardare al passato con gratitudine ma anche per progettare

TRA I SUCCESSI PIÙ SIGNIFICATIVI,
SPICCA IL RUOLO PIONIERISTICO NELL'ON-
COLOGIA, CON L'OSPEDALE EVANGELICO BETANIA
CHE HA OTTENUTO L'ACCREDITAMENTO AL SISTEMA
SANITARIO REGIONALE COME PRIMO CENTRO
RELIGIOSO PER IL TRATTAMENTO DEL TUMORE
DELLA MAMMELLA

un futuro ancor più luminoso nell'offerta di servizi sanitari di qualità per la comunità locale e oltre. ■



Vincenzo Polverino
Cappellano



GUERRE E CRISI CLIMATICA, LA SPERANZA NON PUÒ MORIRE

Nel principio Dio creò i cieli e la terra. La terra era informe e vuota, e le tenebre coprivano la faccia dell'abisso, e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque. E Dio disse: "Sia la luce!", e la luce fu. Poi Dio disse: "Ci sia una distesa tra le acque, che separi le acque dalle acque. E così fu. Dio chiamò l'asciutto "terra", e chiamò la raccolta delle acque "mari". Poi Dio disse: "Produca la terra dei germogli, delle erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che portino, sulla terra, del frutto avente in sé la propria semenza, secondo la loro specie.

Così fu sera, poi fu mattina: e fu il terzo giorno. Poi Dio disse: "Ci siano delle luci nella distesa dei cieli per separare il giorno dalla notte; e servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni; E Dio fece i due grandi luminari: il luminare maggiore, per presiedere al giorno, e il luminare minore per presiedere alla notte; e fece pure le stelle. Così fu sera, poi fu mattina: e fu il quarto giorno. E Dio creò i grandi animali acquatici e tutti gli esseri viventi che si muovono, che le acque produssero in abbondanza secondo la loro specie, e ogni volatile secondo la sua specie. E Dio vide che questo era buono.

E fu il quinto giorno. Poi Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza, e abbia dominio sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". E Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina.

Dio li benedisse; e Dio disse loro: "Crescete e moltiplicatevi, riempite la terra e rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra".

Dio disse: "Ecco, io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra, e ogni albero fruttifero che fa seme; questo vi servirà di nutrimento. E a ogni animale della terra e a ogni uccello dei cieli e a tutto ciò che si muove sulla terra ed ha in sé un soffio di vita, io do ogni erba verde per nutrimento". E così fu. Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono. Così fu sera, poi fu mattina: e fu il sesto giorno. (Genesi 1)

Nel precedente articolo abbiamo considerato quanto di orrendo accade in Ucraina, implorando il soccorso di Dio perché le armi tacciano e la ragione prevalga. Purtroppo, altri fronti di guerra si sono aperti e stanno investendo

il Medioriente, lasciando l'impressione di esiti assolutamente imprevedibili.

Questo breve testo lo scrivo con in mente l'umanità fatta ad immagine e somiglianza del suo Creatore, erede del dono della terra che – al momento – è accogliente solo per una parte

d'umanità, mentre per il restante più che "l'Eden" somiglia all'inferno. «In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta, le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque». Con un linguaggio estraneo a chi non frequenta la Scrittura, inizia il racconto biblico, esso ci dice alcune cose sul creato in cui noi viviamo. Ad esempio, che nel principio c'era il caos. Nessun ordine. La terra era informe, deserta, ricoperta dalle tenebre che stavano sopra l'abisso, luogo da cui la forza del male si riversa sul creato. Un mondo senza equilibrio, bisognoso di armonia e di luce. Ed ecco, lo spirito di Dio si mise all'opera e il caos si dispiegò in un insieme armonico, frutto di separazioni e di costituzione di diverse coppie di elementi: tenebra-luce; acque superiori-acque inferiori separate dal firmamento; acqua-terra asciutta; giorno-notte; uomo-donna. Poi la terra e i mari vengono popolati da piante e animali. Tutto trova la sua naturale collocazione per l'intervento di Dio, affinché nulla manchi alla Sua opera, infine il genere umano fatto a imma-

gine e somiglianza del Creatore.

La Genesi riporta due racconti della creazione. Il primo mette in evidenza l'amore di Dio per la varietà e la ricchezza della vita, mostra un Dio attento a ciascuna erba, ciascun seme, ciascun albero (Gen. 1,29), innamorato dei dettagli (nel linguaggio contemporaneo si direbbe della bio-diversità). Nel secondo racconto, più antico, è detto che: «il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a Oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato» (Gen. 2,8). Nel pensiero di Dio la terra è casa, luogo d'armonia e pace, spazio in cui tutti gli esseri viventi devono essere felici e sentirsi benedetti, perché oggetti dell'amore del Creatore. Per ben

cinque volte in questo capitolo è ripetuto l'assioma: «E Dio vide che questo era buono. Alla sesta volta esso è addirittura enfaticizzato: «E Dio vide che questo era molto buono». Da allora sono passati millenni e l'amore di Dio per la sua opera non è venuto meno: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente» (Mt. 28,20).

Queste parole così autentiche, al presente si confondono nel caos in cui sta scivolando l'umanità per mancanza di cura per sé stessa e della terra che, più che custodirla dai tanti nemici, spietatamente e ripetutamente la violenta. Nella classifica dell'impatto ambientale, la guerra è al primo posto, con un impatto terrificante sul clima. Il settore militare nelle emissioni di gas a effetto serra è la principale causa della crisi climatica ed ecologica; secondi sono gli effetti dei conflitti armati; terzo, la guerra in relazione

al petrolio, alle fonti fossili di energia. Secondo il Global Risks Report, negli ultimi vent'anni, il 90% dei disastri avvenuti sulla terra sono stati causati da eventi meteorologici estremi che hanno causato oltre 613.000 vittime, una media di circa 30.000 all'anno, con ulteriori 4,1 miliardi di persone ferite, senza tetto o bisognose di assistenza d'emergenza. Ai tanti pericoli che minacciano l'umanità e il creato se ne sta aggiungendo un altro. L'appello è diffuso online dal Center for AI Safety, un'organizzazione no profit che monitora l'intelligenza artificiale. A dare l'allarme sono trecentocinquanta scienziati, tra cui,

matematici, ricercatori nel campo delle IA e imprenditori, i quali ritengono che l'intelligenza artificiale rappre-

senti un serio pericolo per l'umanità, paragonabile a quello delle pandemie e delle guerre nucleari.

È dunque inesorabilmente segnato il destino dell'umanità? Non c'è nessuno spazio perché prevalga la ragione e la conversione al bene universale? La speranza umana è quindi morta? Sarà il caos il futuro degli esseri umani? Personalmente non lo credo. Infatti, è scritto: «Così dice il Signore, Dio, il Santo d'Israele: «Nel tornare a me e nello stare sereni sarà la vostra salvezza; nella calma e nella fiducia sarà la vostra forza». Una donna può forse dimenticare il bimbo che allatta, smettere di avere pietà del frutto delle sue viscere? Anche se le madri dimenticassero, non io l'Eterno non dimenticherò te, ti ho scolpita sulle palme delle mie mani».

Care amiche, amici, accogliamo con fede fiduciosa queste esortazioni.

Gentili lettori, nell'approssimarsi di Natale e dell'nuovo anno, auguro serene festività. ■

«NEL TORNARE A ME E NELLO STARE SERENI SARÀ LA VOSTRA SALVEZZA; NELLA CALMA E NELLA FIDUCIA SARÀ LA VOSTRA FORZA». UNA DONNA PUÒ FORSE DIMENTICARE IL BIMBO CHE ALLATTA, SMETTERE DI AVERE PIETÀ DEL FRUTTO DELLE SUE VISCERE? ANCHE SE LE MADRI DIMENTICASSERO, NON IO L'ETERNO NON DIMENTICHERÒ TE, TI HO SCOLPITA SULLE PALME DELLE MIE MANI»



Luciano Cirica
Direttore generale



UN SOCCORSO PER I PRONTO SOCCORSO

ALCUNE IDEE DI SOLUZIONI POSSIBILI

- Potenziare e incentivare a livello retributivo e/o di indennità - con fondi specifici nazionali e/o regionali - il personale medico ed infermieristico e riconoscere alle strutture ospedaliere (pubbliche, classificate religiose e private accreditate) adeguati livelli di remunerazione degli accessi al Ps;
- garantire a tutto il personale del pronto soccorso un più elevato sistema di sicurezza contro le violenze ed una specifica salvaguardia di legge, di tutela penale e civile in caso di contenziosi, a cominciare dal riconoscimento degli operatori come pubblici ufficiali;
- sviluppare una maggiore presenza sanitaria territoriale con postazioni di primo soccorso alternativi e/o di supporto al pronto soccorso (esempio ospedali di comunità, strutture dedicate con i medici di medicina generale, strutture dedicate agli interventi di soccorso per anziani, etc.);
- diffondere sempre più soluzioni mediche innovative di telemedicina (teleconsulto, teleconsulenza medico-sanitaria, teleassistenza, telemonitoraggio), non escludendo la diffusione di specifiche "App";
- finalizzare e potenziare in modo specifico la formazione del personale sanitario dei Ps (basic life support and defibrillation, pediatric basic life support, emergenze traumatologiche, immobilizzazione e trasporto del politraumatizzato, emergenza ostetrica/ginecologica, etc.);
- adeguamento/aumento dei posti letto nei reparti direttamente o indirettamente collegati al Ps (Obi, medicina interna) allo scopo di evitare l'imbuto degli affollamenti dovuto allo stazionamento prolungato dei malati in Ps.

Non si tratta dell'emergenza medica in pronto soccorso, ma si tratta dell'emergenza del pronto soccorso come reparti, che oggi rischiano di morire per mancanza di risorse umane (medici ed infermieri) e per la carenza di risorse materiali e gestionali (finanziamenti supplementari, tutele, forma-

zione, garanzie, programmazione, etc.).

Gestire un pronto soccorso è oggi un'impresa quasi impossibile. Soprattutto in area critiche come le nostre - qui a Ponticelli - dove spesso l'emergenza sanitaria si accompagna a quella psicologica e sociale. E dove spesso il nostro Ps svolge anche una funzione di sostegno e di assistenza solidale per

GESTIRE UN PRONTO SOCCORSO
È OGGI UN'IMPRESA QUASI IMPOSSIBILE. SOPRATTUTTO IN AREA CRITICHE
COME LE NOSTRE - QUI A PONTICELLI - DOVE
SPESSO L'EMERGENZA SANITARIA SI ACCOMPAGNA A QUELLA PSICOLOGICA E SOCIALE



le persone sole ed emarginate che si rivolgono al nostro ospedale. Il nostro Ps è ormai, per quantità e per qualità, un'istituzione ed un punto di riferimento nel panorama della sanità campana e della rete dell'emergenza-urgenza regionale.

Ma come tutti sta vivendo una fase difficile e critica, in termini operativi, per la mancanza del

personale sanitario, per gli elevati costi economici e per lo stress lavorativo, aggravato dal continuo rischio di aggressioni, più volte denunciate. Ma oggi la complessità dei problemi dei Ps è tale che può

trovare soluzione solo attraverso un sistema integrato di rete territoriale.

Non esiste la possibilità che si possa risolvere il problema di una sin-

gola struttura se non interessando l'intero sistema delle emergenze/urgenze regionali ovvero coinvolgendo tutti gli attori coinvolti a vario livello: governo, Regione, Università, sindacato, cittadinanza, operatori sanitari, enti vari. Fondamentale poi - per far funzionare bene i Ps - è l'idea di rafforzare/ammodernare il 118 e realizzare da subito strutture di intervento alternative al Pronto Soccorso per le urgenze minori. Il 70/80% delle attuali prestazioni dei Ps non sono legate all'emergenza e devono essere affrontate in altre strutture territoriali, in modo da evitarne l'eccessivo affollamento. ■

NON ESISTE LA POSSIBILITÀ CHE SI POSSA RISOLVERE IL PROBLEMA DI UNA SINGOLA STRUTTURA SE NON INTERESSANDO L'INTERO SISTEMA DELLE EMERGENZE/URGENZE REGIONALI



AMOROSA



Un gesto naturale per te e per lui

Durante il periodo dell'allattamento, scopri un'acqua indicata per te. Sgorga pura dalle Alpi Apuane ed è minimamente mineralizzata, con un residuo bassissimo, di soli 29 mg/L. Grazie alle sue caratteristiche, è indicata anche per la preparazione degli alimenti per i neonati e per accompagnare il tuo bambino durante lo svezzamento.

Seguici su www.humana.it



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA




Crescere secondo natura

ECO-SARTORIA REMIDA, QUANDO LO SCARTO DIVENTA RISORSA

L'ECO-SARTORIA REALIZZA ANCHE I SACCHETTI PER I PAZIENTI ONCOLOGICI, UN GESTO DI GENTILEZZA UTILISSIMO PER POSIZIONARE ALL'INTERNO LE POMPE ELASTICHE

te per il nido e delle speciali sacche, tecnicamente contenitori per il drenaggio delle pompe, per i pazienti del reparto di oncologia dell'ospedale.

L'eco-sartoria di Remida Napoli eccellenza del capoluogo partenopeo: da anni va avanti la collaborazione con l'ospedale evangelico Betania. Nei locali gestiti da Anna Marrone si realizzano anche le coper-

Qui ogni scarto diventa una risorsa e lo si sottrae al concetto di rifiuto. Un riciclaggio "creativo", insomma, quello di Remida dove gli scarti diventano oro.



Oltre all'ospedale Betania collabora con il centro anche l'Università "Luigi Vanvitelli": l'eco-sartoria fa parte anche della Rete internazionale dei centri di riuso creativo. A lavorare nella struttura, donne del quartiere di Ponticelli.

"Siamo un presidio di legalità e vorremmo essere anche un presidio occupazionale. - ha spiegato Marrone - Ce la stiamo mettendo tutta e tante aziende collaborano con noi donandoci tessuti".

L'eco-sartoria realizza anche i sacchetti per i pazienti oncologici, un gesto di gentilezza utilissimo per posizionare all'interno le pompe elastiche. L'idea è scaturita nell'ambito di un laboratorio la scorsa primavera.

"Sono oggetti utilissimi ed eleganti - ha detto Giuseppe Barberis, primario di oncologia dell'ospedale evangelico Betania - un vero gesto di gentilezza per i pazienti del nostro reparto". ■



Marcello Napolitano*Direttore Uoc neonatologia e Tin ospedale evangelico Betania*

NEONATOLOGIA, IL FATTORE CHE FA LA DIFFERENZA SI CHIAMA UMANITÀ

LAVORO QUI DA TRENT'ANNI E SONO MOLTO ORGOGLIOSO DI FARLO. PENSO CHE QUESTO OSPEDALE, LA FONDAZIONE CHE LO SOSTIENE, IL PERSONALE INFERMIERISTICO, LA COORDINATRICE INFERMIERISTICA E IL GRUPPO DI MEDICI CON CUI COLLABORO SIANO IL MEGLIO POSSIBILE IN UNA SANITÀ IDEALE

Il nostro percorso non è esente da emozioni. Purtroppo, tutti affrontiamo la prima fase critica in cui ci occupiamo intensivamente dei neonati. Quando andiamo in giro per i congressi relativi a neonatologia, ci rendiamo conto che in quei momenti, in cui un bambino sta molto male, dobbiamo essere molto intensivi. In questa fase, ci giochiamo la sopravvivenza dei neonati.

Tuttavia, questo momento critico può durare giorni o ore, ma alla fine viene superato.

Il percorso in un reparto come il nostro è molto lungo.

Spesso dico ai genitori, in modo un po' scherzoso ma anche con serietà, quando mi chiedono quando il loro bambino uscirà, che la natura dice che la gravidanza umana dovrebbe durare 40 settimane.

Quindi, se un bambino nasce a 30 settimane, dobbiamo prevedere





almeno 10 settimane con noi, cioè due mesi e mezzo. Questo periodo può essere prolungato a quattro mesi se il percorso non è netto. Oppure, se le cose vanno particolarmente bene, può ridursi a due mesi e mezzo. Lavoro qui da trent'anni e sono molto orgoglioso di farlo. Penso che questo ospedale, la fondazione che lo sostiene, il personale infermieristico, la coordinatrice infermieristica e il gruppo di medici con cui collaboro siano il meglio possibile in una sanità ideale.

Questo ospedale ha un pregio unico, essendo religioso. La selezione del personale avviene in base a criteri umani e di competenza. Non abbiamo la necessità di rispondere a gare pubbliche. Tuttavia, voglio anche sottolineare che il sistema sanitario

in questo momento attraversa una crisi profonda, sia dal punto di vista assistenziale, sia economico.

Noi cerchiamo di fare la nostra parte per migliorare la sanità nel modo in cui possiamo.

Una statistica ci dice che un bambino su sette, a seconda dei paesi, nasce prematuro. Ci sono anche bambini molto prematuri, particolarmente fragili, che richiedono un sostegno speciale.

Voglio sottolineare l'importanza

LA COMPETENZA PER PRENDERSI CURA DI QUESTI BAMBINI NON È SOLO DEI MEDICI, MA DI TUTTO IL PERSONALE E ANCHE DEI GENITORI, A CUI CERCHIAMO DI DARE TUTTO IL NOSTRO SUPPORTO

del contatto e del coinvolgimento dei genitori. La competenza per prendersi cura di questi bambini non è solo

dei medici, ma di tutto il personale e anche dei genitori, a cui cerchiamo di dare tutto il nostro supporto. Tuttavia, dobbiamo essere trasparenti riguardo alle risorse disponibili. Cerchiamo di fare il massimo con ciò che abbiamo, ma è un impegno comune che richiede la collaborazione di tutti, genitori compresi. ■

Giuseppe Barberis

Responsabile UOSD Oncologia Ospedale Evangelico Betania



MAMMELLA, GASTROENTERICO, GINECOLOGICO ECCO IL FOCUS ONCOLOGICO DI BETANIA

Le principali patologie oncologiche affrontate nel nostro ospedale sono la mammella, il gastroenterico (colon, retto e stomaco) ed il

ginecologico. Su queste patologie, abbiamo dei gruppi disciplinari riconosciuti dalla regione Campania.

I nostri numeri sono più o meno stazionari: sulla mammella, abbiamo circa 250 interventi chirurgici all'anno; sul colon, intorno ai 70; per il retto, i numeri di quest'anno viaggiano sui 15 interventi. Sull'endometrio, abbiamo numeri più alti, intorno ai 30-40 interventi, e poi c'è cervice e ovaio, con numeri un po' più contenuti.

Dal punto di

vista del trattamento medico, possiamo affrontare queste malattie sotto tutti gli aspetti. Per quanto riguarda la mammella, i nuovi trattamenti spesso prevedono un approccio preoperatorio.

Accanto alle terapie convenzionali, possiamo utilizzare farmaci biologici e farmaci con immunoterapia. Disponiamo di tutti questi presidi grazie a una convenzione ad hoc con l'Asl Napoli 1.

I trattamenti preoperatori consentono di ridurre la malattia in molti casi, talvolta la fanno addirittura scomparire, permettendo al chirurgo di operare nelle migliori condizioni. Successivamente agli interventi chirurgici sulla mammella, inclusi quelli con ricostruzione immediata in caso di mastectomia, permettono una lunga sopravvivenza e guarigioni con percentuali altissime, grazie ai nuovi farmaci. ■

**I TRATTAMENTI PREOPERATORI
CONSENTONO DI RIDURRE LA MALATTIA
IN MOLTI CASI, TALVOLTA LA FANNO ADDI-
RITTURA SCOMPARIRE, PERMETTENDO AL
CHIRURGO DI OPERARE NELLE MIGLIORI
CONDIZIONI**



*“È la stessa vita che
germoglia gioiosa
attraverso la terra
nei fili infiniti dell'erba
e prorompe in onde
di foglie e di fiori”*

**Ernesto Claar**

Responsabile Uosd Epatologia Ospedale Evangelico Betania

Abbiamo concluso con successo la terapia di circa 2.100 pazienti affetti da infezione cronica da virus C, ottenendo un tasso di successo del 99%. Inoltre, gestiamo con attenzione oltre 400 pazienti affetti da epatite cronica da virus B



L'epatologia è sicuramente la branca della medicina che ha compiuto i maggiori progressi nell'ultimo decennio. Presso l'ospedale evangelico Betania, abbiamo posto particolare enfasi sulle malattie del fegato, realizzando consistenti investimenti. Attualmente, siamo forniti della più moderna ed efficace strumentazione per la diagnosi e la cura di queste patologie. Abbiamo concluso con successo la terapia di circa 2.100 pazienti affetti da infezione cronica da virus C, ottenendo un tasso di successo del 99%. Inoltre, gestiamo con attenzione oltre 400 pazienti affetti da epatite cronica da virus B. Dal mese di aprile 2023, stiamo impiegando l'ultimo trattamento disponibile per le epatiti virali, la Bulevirtide, un farmaco per la cura dell'epatite Delta, che ha dimostrato notevoli risultati con minimi effetti collaterali. La vera sfida del nuovo millennio si presenta con la malattia da fegato grasso, la steatosi epatica. Questa patologia, in modo subdolo, progredisce verso la cirrosi epatica senza manifestare alcun segno evidente. Investire in questa direzione è fondamentale per garantire una diagnosi precoce e intervenire nella finestra temporale in cui le terapie possono essere più efficaci. Una paziente affetta da malattia da fegato grasso, che genera infiammazione con una steatoepatite, ha un rischio sette volte maggiore di sviluppare epato-



EPATOLOGIA, L'ECCELLENZA ABITA QUI

carcinoma. Purtroppo, in Campania registriamo ancora numerosi decessi per malattie epatiche, con 1.800 decessi all'anno per cirrosi epatica e 1.200 nuovi casi di epatocarcinoma.

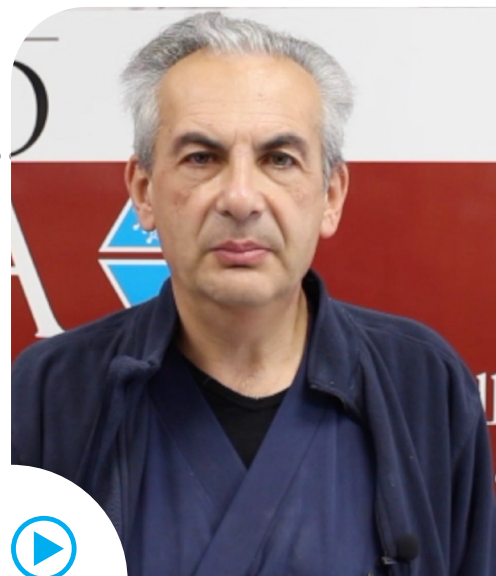
La sintesi di questa sfida è intercettare i soggetti in una fase precoce della malattia, dove le terapie risultano sostanzialmente ed effettivamente efficaci.

L'80% dei pazienti obesi sviluppa steatosi epatica, mentre il 65% dei pazienti diabetici è a rischio. In Campania, con oltre un milione di soggetti obesi e oltre 400.000 soggetti diabetici, è imperativo concentrare gli sforzi su queste categorie di pazienti. ■

LA VERA SFIDA DEL NUOVO MILLENNIO SI PRESENTA CON LA MALATTIA DA FEGATO GRASSO, LA STEATOSI EPATICA. QUESTA PATOLOGIA, IN MODO SUBDOLO, PROGREDISCE VERSO LA CIRROSI EPATICA SENZA MANIFESTARE ALCUN SEGNO EVIDENTE

Agostino Vanore*Responsabile Uosd Senologia Ospedale Evangelico Betania*

I GRANDI NUMERI DEL DIPARTIMENTO DI SENOLOGIA



L'Unità operativa semplice dipartimentale di senologia dell'ospedale evangelico Betania ha registrato nel 2022 un totale di 548 interventi chirurgici per patologie mammarie, di cui 252 maligne.

Nello stesso anno, sono state effettuate presso i nostri ambulatori circa 1127 visite.

I tempi di presa in carico del singolo paziente variano intorno ai 30 giorni, riflettendo perfettamente i tempi medi nazionali.

In relazione ai dati esposti, possiamo affermare con chiarezza che l'ospedale evangelico risulta essere il primo centro nella regione Campania accreditato con il maggior numero di casi sulla Rete oncologica campana.

Gli ambulatori sono aperti a tutti ed effettuano visite due volte a settimana, il lunedì pomeriggio e il mercoledì pomeriggio, previa

prenotazione. Le tariffe per accedere ai servizi sono di tipo popolare, con un costo di 35 euro per ogni visita, rendendo così accessibili a tutte le donne che si presentano agli ambulatori.

Durante le visite, vengono effettuate anche le prescrizioni per gli esami strumentali per coloro che, successivamente dovranno sottoporsi a una visita clinica. Nel caso di dubbi du-

rante l'esame o alla visione degli esami strumentali, si richiedono ulteriori approfondimenti presso l'unità operativa semplice dipartimentale.

Essendo una struttura relativamente compatta, si stabiliscono ottimi rapporti interpersonali con i pazienti. Talvolta, queste relazioni sfociano addirittura in un'amicizia tra il medico e il paziente, facilitando notevolmente sia il trattamento della patologia, sia la risoluzione di eventuali problemi durante l'iter diagnostico e terapeutico. ■

I TEMPI DI PRESA IN CARICO DEL SINGOLO PAZIENTE VARIANO INTORNO AI 30 GIORNI, RIFLETTENDO PERFETTAMENTE I TEMPI MEDIANI NAZIONALI



**Amalia Farina**

Uosd Senologia Ospedale Evangelico Betania

La presa in carico della paziente è seguita da un team multidisciplinare, composto da chirurghi senologi oncologi dedicati, radiologi specialistici e oncologi medici



SENOLOGIA, PERCORSO DIAGNOSTICO-TERAPEUTICO DEDICATO ALLE PAZIENTI

Il servizio di Senologia dell'Ospedale Evangelico Betania offre un completo percorso diagnostico-terapeutico dedicato alle pazienti.

Inizia con una visita clinica, svolta tre volte a settimana presso tre ambulatori ad accesso pubblico, con prenotazione tramite il Cup. Dalla visita clinica, si procede alla diagnostica senologica, che include metodiche all'avanguardia come la mammografia con mezzo di contrasto e il prelievo microbiotico con microbiopsia. La presa in carico della paziente è seguita da un team multidisciplinare, composto da chirurghi senologi oncologi dedicati, radiologi specialistici e oncologi medici. In caso di necessità di intervento chirurgico, la donna viene indirizzata alla sala operatoria. Dopo la fase diagnostica, che comprende, l'ecografia e, quando necessario, approfondimenti come la mammografia con contrasto e la microbiopsia, il team multidisciplinare si riunisce settimanalmente per discutere ogni caso e prendere decisioni collettive.

Una volta scoperta una malattia oncologica, si cerca di avviare il trattamento chirurgico o medico oncologico entro massimo 30 giorni. Dopo l'intervento, il caso clinico viene nuovamente discusso dal gruppo multidisciplinare, e vengono avviate le terapie successive, che possono includere trattamenti oncologici medici e radioterapici. Nel gruppo multidisciplinare sono inclusi anche un radioterapista e una collaborazione con il Policlinico

Federico II di Napoli e l'oncologia medica. Fondamentale è la presenza di figure come lo psicologo clinico e il chirurgo plastico, quest'ultimo coinvolto con interventi demolitivi e ricostruttivi.

Infine, un ruolo cruciale è svolto dall'infermiera di senologia dedicata, figura di recente istituzione ma fondamentale nell'organizzazione. Svolge il ruolo di collante tra il team multidisciplinare e le pazienti, cercando di essere un punto di riferimento per non farle mai sentire abbandonate. ■

UNA VOLTA SCOPERTA UNA MALATTIA ONCOLOGICA, SI CERCA DI AVVIARE IL TRATTAMENTO CHIRURGICO O MEDICO ONCOLOGICO ENTRO MASSIMO 30 GIORNI



CASE MANAGER, SUPPORTO A 360° PER OGNI PAZIENTE

Rachele Pinto

Case Manager Uosd Senologia

“
LA CARATTERISTICA PRINCIPALE DEL LAVORO CONSISTE NELL'AVERE UN RAPPORTO DIRETTO E COSTANTE CON LE PAZIENTI CHE RICEVONO UNA DIAGNOSI DI CARCINOMA, FUNGENDO DA TRAMITE TRA LA PAZIENTE STESSA E I MEDICI ED ANCHE EVENTUALI CENTRI ASSISTENZIALI TERZI
”

Il case manager è l'infermiere che assume la gestione del caso oncologico prendendo in carico la paziente e la famiglia per predisporre un'assistenza continuativa che va da quella ospedaliera a quella do-

miciliare. Questa nuova figura lavorativa è stata inserita da qualche anno all'interno del nostro reparto di senologia, ed il compito è quello di assistere, programmare e gestire l'iter che deve affrontare la paziente dal

momento in cui riceve una diagnosi di carcinoma.

La caratteristica principale del lavoro di case manager consiste nell'aver un rapporto diretto e costante con le pazienti che ricevono una diagnosi di carcinoma, fungendo dunque da tramite tra la paziente stessa e i medici ed anche eventuali centri assistenziali terzi.

Inoltre, si occupa di fare da tramite con i familiari della paziente che, dato il periodo storico che stiamo vivendo da qualche anno, non possono essere presenti accanto ai propri cari ricoverati.





Nel mio lavoro il rapporto con la paziente è il fulcro principale e ciò si traduce in un'assistenza ed un aiuto a trecentosessanta gradi, spesso e volentieri anche a livello emotivo, poiché il percorso da intraprendere per coloro che ricevono una simile diagnosi può spaventare e sembrare un ostacolo insormontabile.

Altro aspetto importante del lavoro è l'organizzazione e la pianificazione del Gruppo oncologico multidisciplinare. Ogni settimana i medici si riuniscono per discutere dei pazienti e delineare così le future azioni da

compiere caso per caso: il compito è quello di aggiornare le cartelle inserendo tutto il necessario, come ad esempio l'esito di eventuali visite o esami richiesti; programmare eventuali nuove visite o esami; fissare la data degli interventi.

Tra le funzioni attribuite al case manager c'è anche quella di comunicare alle pazienti le decisioni prese dal GOM informandole e assistendole nel caso di nuove richieste di visite o esami e guidandole passo dopo passo per prepararle all'intervento.

Il ruolo del case manager, vista anche

la delicata situazione delle pazienti, non è affatto semplice; ci vogliono tanto impegno e organizzazione, ma soprattutto tanta sensibilità per trasmettere alle pazienti la positività di cui hanno bisogno per riuscire ad affrontare un percorso così difficile e spaventoso.

Riuscire ad aiutarle e poter dare loro quella fiducia e quel sostegno di cui hanno bisogno, ripaga del duro lavoro perché non c'è niente di meglio che vedere volti felici per essere uscite vincitrici alla fine di un così duro percorso. ■

ACAMAR FILMS



Limited
Edition

Bere Monello è una cosa da Bing!



© 2023 Acamar Films Ltd.

**Il latte di crescita dal gusto unico ed il cartone animato
più seguito d'Italia*, insieme per un percorso di crescita sana!**

**Cercaci online, in tutte le farmacie,
parafarmacie e sanitarie.**

 [lattemonello](https://www.instagram.com/lattemonello)

*fonte: Rai Play 2022

Monello®
Latte di Crescita